

Accelerare l'adozione di tecnologie avanzate, potenziare l'efficienza produttiva, valorizzare le competenze professionali e integrare sostenibilità, digitalizzazione e nuovi modelli di business: il settore della Moda negli ultimi anni sta affrontando un cambiamento strutturale che comporta molte sfide per i tecnici del comparto.

«Eppure, sappiamo bene che dietro le tecnologie ci sono le persone» ha esordito il moderatore Alessandro Garnero, Direttore Editoriale Technofashion e Direttore Editoriale Manufacturing - Gruppo Tecnico Nuovo, sottolineando che al cuore dell'innovazione c'è il tema della formazione e del ricambio generazionale, oggi più che mai vitale per il settore della Moda. Gli ospiti intervenuti hanno condiviso la propria esperienza, offrendo una visione concreta su come il tessuto produttivo possa dialogare con i nuovi talenti.

FORMAZIONE E RICAMBIO GENERAZIONALE

In qualità di docente Chiara Dussini, Presidente ANTIA, ha rimarcato la necessità di rinnovare lo storytelling sul mondo della Moda. «Abbiamo sbagliato la narrazione: bisogna raccontare cosa fanno le persone all'interno delle imprese manifatturiere, perché i ragazzi non sanno come sono strutturate le aziende». Ha invitato aziende e scuole a rompere il silos comunicativo: le imprese devono aprire le porte al territorio e le scuole devono trovare narrazioni efficaci per tutte le professioni - non solo lo stilista.

I COMPETENCE CENTER

Francesca Tonini, Direttrice esecutiva ARTES 4.0, ha illustrato il ruolo dei Competence Center, nati nel 2019 per gestire fondi PNRR legati all'Industria 4.0 e 5.0, funzionali alla formazione e

Tecnologia, Formazione e Persone

al Centro della Moda che Innova

Francesca Tuzzeo

innovazione digitale. Ha descritto il progetto toscano di ARTES con base a Pontedera e con 13 spoke (tra cui Scuola Sant'Anna, Normale di Pisa, Università di Firenze, Istituto Italiano di Tecnologia), focalizzato su formazione multidisciplinare, IoT, AI, domotica, economia circolare e progettazione sostenibile. «Il mio consiglio per i giovani che si stanno formando è quello di puntare sulla multidisciplinarietà e sviluppare competenze trasversali, aprirsi a tutto ciò che riguarda l'innovazione, abbracciare le sfide (tecnologiche e non) con coraggio e curiosità».

VALORIZZARE TUTTE LE PROFESSIONI

Ettore Pellegrini, Presidente Industrial Members IACDE Italia, si è detto d'accordo con Chiara Dussini: «Lo stilista è

il ruolo a cui mira la maggior parte degli studenti, ma bisogna sempre guardare a tutta la filiera. I tecnici a monte sono quelli che risolvono i problemi dei designer: tutti hanno valore e sono importanti. Bisogna far conoscere tutte le professioni, anche quelle legate alla produzione».

IACDE cerca di entrare nelle scuole per raccontare i processi aziendali e valorizza il ruolo del modellista e dei tecnici produttivi, fondamentali per far funzionare le creazioni creative.

COMPETENZE DI PRODOTTO E FORMAZIONE CONTINUA

Matteo Secoli, Presidente Piattaforma Sistema Formativo Moda ETS, ha incentrato la sua riflessione sul "saper fare": «La parola "tecnica" deriva dal greco e significa proprio saper fare: nel

Nel corso del SAMAB si è svolta la tavola rotonda **"Formazione Tessile e Abbigliamento. Carriere che Parlano al Futuro"**.

Il tema centrale approfondito dai **professionisti** che vi hanno preso parte è come preparare **figure professionali tecniche ibride**, in grado di soddisfare le esigenze di un'industria in rapida trasformazione



nostro settore della Moda il tema è centrale». Per Secoli, formazione e impresa devono correre su binari paralleli: l'accademia lavora a medio-lungo termine, mentre le realtà aziendali richiedono agilità. Serve mantenere competenze di prodotto e proporre formazione continua, in costante aggiornamento: per chi cuce e anche per manager e imprenditori. Bisogna allineare i percorsi formativi al territorio, alle tecnologie emergenti e ai mercati di riferimento.

Roberto Peverelli, Ambassador di Rete TAM - Tessile Abbigliamento Moda, ha evidenziato la necessità di maggiore attrattività da parte delle aziende verso i giovani, soprattutto quelli tecnici. Ha sostenuto la collaborazione attiva tra mondo aziendale, rete TAM e scuole per far emergere percorsi professionali alternativi allo stilista.

TECNOLOGIE E FORMAZIONE

I relatori hanno messo in luce alcune direzioni operative per colmare il gap formativo:

- Accademie e Istituti: strutture come l'Istituto Secoli, le Università di Firenze e Pisa, e ARTES propongono programmi ibridi con percorsi tecnici, digitali e sostenibili, seppur con necessità di innovazione continua.
- Competence Center: ARTES organizza corsi su IoT, AI, economia circolare, permettendo l'incontro tra domanda aziendale e formazione specialistica.
- Partnership fra scuole e aziende: iniziative come quelle di ANTIA, IACDE e Rete TAM promuovono visite aziendali,

L'innovazione che dà forma alla moda

[da sx] Matteo Secoli, Presidente Piattaforma Sistema Formativo Moda ETS; Chiara Dussini, Presidente ANTIA; Alessandro Garnero, Direttore Editoriale Technofashion; Ettore Pellegrini, Presidente Industrial Members IACDE Italia; Roberto Peverelli, Ambassador Rete TAM - Tessile Abbigliamento Moda; Francesca Tonini, Direttrice esecutiva ARTES 4.0 Competence Center

laboratori didattici e progetti pratici, con strumenti come dual education e alternanza scuola-lavoro.

• Orientamento consapevole: Chiara Dussini ha richiamato l'importanza di una narrazione trasparente che metta in luce ruolo, carriera e competenze delle diverse professioni del Fashion Manufacturing.

GEOMETRIA DEL TALENT POOL E ORIZZONTE TECNOLOGICO

Come ha evidenziato Alessandro Garnero, l'obiettivo è «intuire cosa succederà tra 5 anni. Considerando il rapido sviluppo delle tecnologie è difficile, ma la formazione deve seguire da vicino questo cambiamento per ascoltare le esigenze dei professionisti e delle aziende, o anticiparle». Quindi i percorsi devono essere progettati non solo sul presente, ma proiettati al futuro: la digitalizzazione, sostenibilità e "saper fare" devono integrarsi in un'offerta formativa dinamica e resiliente.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Ma le scuole italiane preparano davvero i giovani alle competenze ibride...? Questa multidisciplinarietà tra tecnologie e trasformazioni digitali viene davvero insegnata? Secondo Peverelli (oggi Ambassador di Rete TAM, già dirigente del Setificio Paolo Carcano di Como e Presidente per 6 anni della rete nazionale degli istituti tecnici e professionali moda), le scuole hanno fatto progressi significativi: molte adottano una didattica "per progetti" che coinvolge i ragazzi in attività reali, non solo teoria. Spesso includono digitalizzazione e sostenibilità, sebbene la qualità dipenda dalle risorse e dal territorio. L'avvento della riforma dell'istruzione tecnica 2026/27 permetterà più autonomia ai programmi, valorizzando le discipline di indirizzo. «L'industria è un perno essenziale del mondo culturale e dobbiamo parlarne con forza» dice Peverelli a proposito della necessità di rivalutare l'industria e non solo l'artigianato.



RAPPORTO CON LE NUOVE GENERAZIONI

Chiara Dussini sottolinea la necessità di ribaltare lo storytelling nel settore della Moda, puntando sui mestieri tecnici accanto alla figura dello stilista.

Propone di:

- usare social media e innovazioni di comunicazione per mostrare la realtà interna delle aziende;
 - attivare walk-in aziendali, piattaforme territoriali di scambio tra scuola e impresa.
- «Usare le mani non è negativo, anzi, è un talento prezioso. E le scuole sono piene di talenti, la narrativa riguardante le nuove generazioni è del tutto sbagliata: non tutti vogliono fare gli youtuber o i tiktokers».

Ettore Pellegri concorda sulla necessità di far conoscere i ruoli tecnici e produttivi anche attraverso visite scolastiche aziendali. Il Presidente Industrial Members IACOE Italia ha sottolineato lo sbilanciamento tra produzione e brand nelle scuole e il valore della formazione "on the job". Spiega inoltre che molte aziende hanno già iniziato a valorizzare le loro competenze digitali: un esempio significativo



è la digitalizzazione degli archivi aziendali, che conserva il patrimonio e integra strumenti di intelligenza artificiale, rendendolo accessibile e sfruttabile – stimolando maggiore interazione fra generazioni.

DIDATTICA PER PROGETTI

Membro attivo nel dialogo tra formazione e impresa, Matteo Secoli supporta un modello di academy interna alle aziende: un sistema organizzato per attrarre giovani, ma che deve farli crescere con percorsi chiari e

valorizzare il loro apprendimento come parte integrante della cultura aziendale. Solo così competenze e conoscenze restano patrimonio vivo dell'impresa, non spariscono con il pensionamento. Si è evidenziato che l'educazione tecnica italiana sta già includendo didattica per progetti, sostenibilità e strumenti digitali nelle scuole moda di impostazione tecnica, sebbene il grado di implementazione vari in base alle risorse e alle condizioni locali. La riforma del 2026/27 apre la strada a una programmazione più

mirata sui percorsi specifici – con potenziale per rafforzare questo processo.

AZIENDE: LABORATORI DI CRESCITA OLTRE LA PRODUZIONE

«Io sono convinto che sia fondamentale che nelle aziende ci siano academy, percorsi di formazione interna che sono una risorsa fondamentale per l'azienda e più in generale modello di riferimento per il territorio» concorda Peverelli. «Dal punto di vista del sistema di istruzione, il rapporto con le aziende è essenziale; negli ITS poi in particolare è vitale e decisivo. Gli ITS sono percorsi post-diploma, per cui la formazione in aula è una prerogativa personale che proviene dal mondo tecnico e non dal mondo della scuola, e le numerose ore in azienda in stage sono tassello fondamentale per il percorso di formazione. Non c'è ITS se non c'è un sistema di aziende che non solo lo supporta, ma che è attivo al suo interno, che lo anima, che lo struttura, che lo pensa insieme ai soggetti che fanno parte della formazione academy ITS».